Anno XLI Giovedì 25 aprile 1907 Conto corrente con la posta N. 98

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE INFORMAZIONI E LE ILLUSIONI FRANCESI

Parigi, 23. — Anche qui sono commentate le dichiarazioni che Luzzatti avrebbe fatto al corrispondente del *Berliner Tageblatt*, e che furono poi smentite, circa l'atteggiamento troppo scortese d'una parte della stampa tedesca e austriaca verso l'Italia.

L'*Eclair* dice che la posizione occupata dall'on. Luzzatti in Italia e l'incontestabile primato sono il risultato dell'operazione della conversione della Rendita, e fanno attribuire a quelle dichiarazioni un'importanza eccezionale.

L'*Eclair* ritiene che Luzzatti non avrebbe pronunziato frasi così gravi se non fosse stato sicuro di essere appoggiato favorevolmente dalla pubblica opinione italiana.

Guglielmo II non avrebbe quindi il diritto di dubitare ancora di più della fedeltà dell'Italia. Abbiamo sempre pensato, conclude il giornale, che l'isolamento diplomatico dapprima, e quello militare poi in Germania, precederanno di poco il momento in cui l'esasperazione della Germania diverrà pericolosa.

Le dichiarazioni dell'on. Luzzatti affrettano uno scioglimento che la conferenza dell'Aja non potrà più scongiurare.

Senza voler fare torto all'illustre finanziere crediamo che l'on. Luigi Luzzatti goda maggior credito di diplomatico in Francia che non in Italia. Se domani lo mettessero alla Consulta, tutta l'Italia politica sarebbe piena di proteste e di sarcasmi.

Ma i francesi sono così fatti. Fino a pochi anni erano tutti contro la nuova Italia e per il Vaticano Regio — ora sono o sembrano tutti contro il Vaticano Regio e per l'Italia nuova. E per tale loro figurazione si figurano che l'Italia possa da un giorno all'altro rompere vecchie amicizie, spezzare trattati, mettersi alla mercè d'un giornalista mediocre qualunque (vedi l'odierno Pichon) diventato ministro degli affari esteri dalla Repubblica!

Che i francesi poi credano sul serio che noi crediamo a quanto vanno dicendo e adilinquendo per l'Italia e per gli italiani non è da crederlo. Ma essi sono dei gran signori, un po' stanchi, un po' invecchiati che hanno bisogno di farsi delle illusioni. E una di queste è certamente quella che palesano troppo: di voler giuocare con gli italiani come fossero dei fanciulloni.

Alla Camera dei Deputati

Le dichiarazioni del min. della Guerra sull'agitazione dei sott'ufficiali

Roma, 24. — Presiede Marcora.

E' alquanto movimentato lo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Alfonso Lucifero, Paniè, Compans, Romussi e Galli, sulla recente agitazione dei sottufficiali, dapprima smentita poi parzialmente ammessa anche in via ufficiosa.

Viganò, ministro della guerra (*segni d'attenzione*), dimostra la necessità in cui si è trovato di sospendere l'esecuzione della legge 19 luglio 1900 finchè i regolamenti fossero stati approvati. Deplora che i sottufficiali non abbiano riconosciuto questa necessità; aggiunge che le notizie riguardanti le dimostrazioni furono molto esagerate: nondimeno dovettero essere applicate punizioni a quei sottufficiali che le promossero.

Accenna inoltre alle gravi responsabilità in cui sarebbero incorsi i sottufficiali di Milano perchè, previo concerto, si riunirono in luogo appartato in assemblea di protesta e inviarono una lettera anonima al comando di Milano e un telegramma a un'altra autorità superiore. (In quella lettera pare fossero contenuti i deliberati in quella stessa assemblea votati e vive pressioni). Il ministro della guerra si dilunga a dire che tutto ciò costituisce una grave violazione alla disciplina e afferma la suprema esigenza di questa.

L'Estrema interrompe l'oratore: fra gli altri Ferri Giacomo grida: « Hanno fatto bene i sottufficiali a chiedere che la legge abbia la sua esecuzione; non è serio invocare la disciplina quando si viola il diritto da chi è preposto al comando! »

Viganò conclude dicendo che la pubblicazione dei regolamenti approvati è imminente e che egli, quindi, non esiterà a porre immediatamente in esecuzione la legge.

Nessuno degli interroganti si dichiara soddisfatto.

Il ministro Viganò non riesce del tutto a persuadere la Camera. Ad ogni modo, l'interrogazione avrà avuto almeno questo vantaggio: che non si continuerà ad andare innanzi col sistema dei rinvii di sei mesi in sei mesi nell'esecuzione delle leggi. La Camera ha mostrato che se ormai non si recrimina a fondo sul passato, non sarebbe più tollerabile il persistere nell'indugio già ingiustificato ed illegale e come tale condannato da tutti gli oratori che hanno preso la parola in contraddittorio col ministro della guerra.

Al Senato

Roma, 24. — Oggi il Senato ha iniziate le sue sedute. Prese a discutere il disegno di legge per modificazioni all'art. 3 della legge 1875 che istituiva due sezioni temporanee di Corte di Cassazione in Roma, ma lo rinviò all'Ufficio Centrale per un nuovo esame.

Per la tutela degli italiani a Pola

Roma 24 — L'on. Pozzato ha chiesto di interrogare il ministro degli Esteri, per sapere quale azione intende spiegare a tutela dei cittadini italiani residenti a Pola spesse volte vittime del capriccio poliziesco di un commissario che pronuncia sentenze di condanna dei regnicoli senza sentire testimoni a difesa, come accadde recentemente al cittadino italiano Francesco Martinelli.

L'on. Fortis gravemente ammalato a Potenza?

Roma, 24. — Telegrafano da Potenza che si trova in quella città per una causa importantissima presso la Corte d'Appello l'on. Fortis, ma appena giuntovi è stato costretto a mettersi in letto per una indisposizione abbastanza grave.

La notizia della malattia di Fortis era giunta qui a Roma fino da domenica scorsa, ma pareva si trattasse di cosa leggera.

Maiorana resta

Roma, 24. — Si smentisce da fonte autorevole la notizia delle dimissioni di Maiorana. Egli avrà un congedo di un mese.

CRONACA PROVINCIALE

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Consiglio della Società Op.

Ci scrivono in data 23 (rit):

(*d*) Veramente per essere più esatti dovremmo dire: « Rappresentazione del Consiglio della Società Operaia » ed in base al nostro modo di vedere, per rendere più chiaro il modo nel quale sono condotte certe sedute consigliari, divideremo l'esposizione della seduta in tre quadri.

Quadro I. — Sono le otto pom. Arrivano alla sede sociale alcuni consiglieri, impazienti d'attendere almeno per qualche minuto i ritardatari. Finalmente il numero voluto sta per essere raggiunto: manca un consigliere.

Il presidente rileva che il renitente all'appello di solito assiste alle sedute (forse per completare la serie); per cui crede opportuno di iniziare delle ricerche.

A tale scopo il segretario domanda di uscire, e trovato l'amico lo supplica di assistere alla seduta *tanto per fare il numero*.

Ma gli sforzi sono vani: il nostro uomo è fermo. Preferisce la politica ed un buon bicchiere, alle vane discussioni. Si chiude il quadro col ritorno del segretario al nido.

Quadro II. — Siccome il segretario ha dimostrato di non avere sufficiente tattica per ricondurre la pecorella (leggi consigliere) all'ovile (c. s. sede della Soc. Op.) il presidente manda un collega di consiglio, il quale dopo un giro.... trova il perduto, che sta parlando sulla recente intervista fra un gran personaggio, ed un corrispondente d'un giornale tedesco.

La discussione è troncata.

Le insistenti esortazioni del collega di consiglio (che va in cerca di un numero), finiscono per ricondurre la pecorella all'ovile. Male per il pastore perchè appena giunta la pecora all'ovile questa si fa non lupo, ma leone e con linguaggio inusitato comincia ad accusare il consiglio di esosità; perchè ad esempio, non paga quelli che secondo dichiarazione medica sono malati, come lui, di malattia *cronaca* (forse voleva dire cronica); poi riprova il sistema di chiamare a compiere il proprio dovere, proprio quelli che i soci hanno eletti a consigliere, infine, con una chiusa ciceroniana, dichiara le proprie dimissioni da socio e consigliere, illico ed immediate.

Il quadro continua con una preghiera per ritiro di dimissioni; ma l'amico nostro, che ha carattere, insiste: si alza, esce, e pensa di ritornare alla politica.

Noi lo seguiamo.

Quadro III. — Nel mentre il nostro consigliere entra, dove poco tempo prima il collega lo aveva trovato; un compagno di tavola sta riepilogando l'intervista Luzzatti e conclude: Ma si ha ragione! Sono ridicoli!

Combinazione della vita: le due sedute avevano avuta una conclusione simile!

Da GEMONA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 24:

Per l'importante questione della Piazza del Ferro, il nostro patrio consiglio a brevi giorni di distanza torna a riunirsi sabato alle ore diciasette avendo all'ordine del giorno altri sei oggetti soltanto di secondaria importanza.

Tutta la questione che interessa la cittadinanza ed il Consiglio, è quella sola della demolizione delle due case Plossi e del Bianco per dare a Gemona un'artistica ed ampia piazza di circa tremila metri quadrati, con una spesa relativamente non alta per il Comune, visto il concorso dei privati cittadini con quasi 25 mila lire.

E l'affare si potrebbe dire già compiuto, se il sig. Del Bianco, Giuseppe, non si fosse dapprima ostinato a dichiarare che per nessun soldo intende vendere la sua casa, mentre ora avanza la straordinaria pretesa di lire 40 mila, di cosa che a lui costò 10 mila appena, e che oggi non vale più di 20 mila.

Di fronte a tutto ciò, vengo informato che ben undici consiglieri, cioè la maggioranza assoluta, presenteranno un ordine del giorno con cui, premessi vari considerandi sull'importanza ed utilità dello sventramento necessario per i bisogni commerciali, igienici ed edilizi del capoluogo delibereranno l'acquisto immediato della casa Plossi e l'espropriazione per pubblica utilità della casa Del Bianco.

E' certo che il consiglio sarà affollato di pubblico, tanto è l'interesse e l'attesa della cittadinanza, che all'unisono disapprova il contegno del ricco signore.

Da CIVIDALE
Visita del R. Prefetto al Cantiere Antifillosserico

Ci scrivono in data 24:

Stamane il Prefetto comm. Brunialti accompagnato dall'on. Morpurgo, dal Sindaco di Udine comm. Pecile, dal co. E. de Brandis, dal sig. G. Morelli de Rossi e dal prof. G. Berthod, volle onorare di sua visita il Consorzio antifillosserico di Gugliano.

Alla comitiva si unirono il R. Commissario distrettuale dott. Rosati, il prosindaco A. Miani il dott. Giacomelli e il dott. Dorigo.

Il cav. dott. Rubini presidente del Consorzio e il cav. F. Coceani direttore tecnico fecero gli onori di casa e accompagnarono gli ospiti al Cantiere di Gugliano dove viene eseguita la forzatura delle viti bimembri.

Gl'illustri personaggi dopo visitati gl'interessantissimi lavori rispondenti la preparazione delle viti resistenti alla fillossera, assistettero a una conferenza del dott. Rubini, il quale espose con ispeciale competenza le sue idee in merito alla lotta contro la fillossera.

Il dott. Rubini si mostrò convinto fautore dei Consorsi antifillosserici liberi, e disse la obbligatorietà del Governo poteva riuscire opportuna e necessaria solo là dove l'iniziativa privata è insufficiente e difettosa.

La conferenza del cav. Rubini pose fine alla serie di lezioni tenute a Gagliano sul funzionamento dei Consorzi antifillosserici che fu iniziato col dì 22 corr. e al quale presero parte una ventina di iscritti venuti da lontane regioni d'Italia.

Il R. Prefetto passò poi al Municipio di Cividale, dove vennero a rendergli omaggio tutti i rappresentanti delle varie istituzioni cittadine.

Da SACILE
Due disgrazie

Ci scrivono in data 24:

Il mugnaio Antonio Cagnato di Emilio, d'anni 15, era intento al lavoro nello stabilimento del cav. Balliana quando improvvisamente una puleggia del macchinario, strappava al disgraziato il pollice della mano destra.

Alle sue grida accorsero i famigliari e molti operai che trasportarono il giovane all'ospitale ove venne medicato dal dott. Augheben. Dalla ferita lacero-contusa, guarirà in pochi giorni, ma rimarrà senza il dito che fu trovato poco dopo avvinghiato alla puleggia e venne sepolto in Cimitero.

**

Gottardo Domenico fu Antonio d'anni 63 di San Giovanni di Polcenigo nell'uscire dall'osteria Cadorzi scivolava dai due gradini e cadeva.

Aiutato dai presenti ad alzarsi si riscontrò che il Gottardo aveva riportata la frattura della gamba sinistra.

Fatto sedere venne visitato dal dott. Morettini di Brugnera e del dott. Mai che provvidero per il trasporto all'Ospitale.

Da SAVORGNAN DI TORRE
Nozze d'argento

Ci scrivono in data 25:

Oggi si celebrarono le nozze d'argento dei signori Ida Someda e Valentino Vidoni, cui per la lieta circostanza mandiamo vive felicitazioni e l'augurio delle nozze d'oro.

Il tragico avvenimento di lunedì sera

A PORDENONE

LA MORTE DELL'ING. ANTONIO TOFFOLETTI

L'annunzio della fine

Pordenone 24 ore 14 (*per telefono*): L'ing. Antonio Toffoletti è morto alle ore 13.52.

Attorno al letto della vittima erano rimasti gli amici d'infanzia ing. Mosè Schiavi e avv. Giuseppe Doretti.

I coniugi Conti coi due figli Giovanni e Mario trovansi nella casa della figlia e sorella signora Anna.

Alla notizia della morte sparsasi rapidamente per Pordenone, fu una muta ma solenne manifestazione generale di lutto e di cordoglio. L'impressione è grandissima e pari all'indignazione per il misfatto.

Gli esercenti si radunarono d'urgenza per deliberare la chiusura dei battenti dei negozi.

Questa si protrarrà fin dopo i funerali, durante i quali sarà completa.

Si affiggono liste colla scritta: *Lutto cittadino.*

Domani avrà luogo l'autopsia e dopo solenni funerali la salma verrà trasportata a Udine dopo domani.

L'impressione a Udine

Rapida come un baleno si sparse oggi nel pomeriggio fra le due e le tre, la notizia della morte dell'ing. Toffoletti.

Per quanto atteso, il triste annunzio, produsse indicibile sgomento e profonda impressione.

Alle voci di dolore e di rimpianto per la giovine esistenza troncata, si univa l'espressione della più viva indignazione per il brutale delitto.

Alla vedova infelice rivolgono tutti accorati il pensiero e alla vecchia madre che momenti fa, ignara ancora delle gravi condizioni del figlio, esprimeva la certezza di vederlo in breve guarito. La sventurata invece per gli acciachi della tarda età non potrà nemmeno baciarne le gelide labbra che per lei non ebbero se non sorrisi e parole di affettuoso conforto.

Cenni biografici

L'ing. Antonio Toffoletti nacque a Udine il 24 ottobre 1873 da Antonio e da Antonia Bianchi.

Il di lui padre è morto e la madre è passata a seconde nozze col signor Francesco Teia dimorante in via Brenari.

Di ingegno svegliato e di indole dolce e buona, frequentando il Ginnasio Liceo della nostra città si era da tutti i condiscepoli fatto amare fraternamente così che i rapporti continuavano ancora affettuosissimi.

Passò nel 1892 al Politecnico di Milano donde uscì laureato ingegnere industriale nel settembre 1897, assieme ai concittadini ing. Giacomo Cantoni e ing. Mosè Schiavi.

Dopo breve sosta a Udine l'ingegner Antonio Toffoletti fu assunto dall'allora podestà di Gorizia Venuti, quale ingegnere all'ufficio edile di quel Municipio.

Colà si trattenne per circa tre anni dopo i quali tornò a Udine ove prese ad esercitare con successo la professione libera di ingegnere industriale avendo notevoli incarichi di fiducia da privati e da pubbliche amministrazioni.

Da ultimo ebbe fra altro ad occuparsi del collaudo tanto contestato dell'edificio scolastico di Via Dante. Anche in tale occasione ebbe campo di dimostrare la sua competenza tecnica e la sua equanime larghezza di vedute.

Tali doti erano in lui naturali ed accompagnate da un riguardoso sentimento di modestia che a chi conosceva il suo indiscutibile valore, lo rendevano più apprezzato.

Durante la sua permanenza a Udine e cioè fino alla scorsa primavera, era stato eletto dal Consiglio comunale prima membro e poi presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas.

Successivamente fu richiesto di parecchi lavori al Cotonificio Ammann e in seguito, l'anno scorso, venne assunto quale ingegnere direttore per la parte tecnica.

Presentemente si occupava assiduamente degli ultimi lavori per la costruzione di un canale idraulico nello stabilimento, e precisamente nell'edificio delle turbine e canali di scarico. In tali lavori erano occupati circa cento operai fra muratori e manovali che lavoravano in economia e che da oltre un mese si erano messi in iscioperò.

L'ing. Antonio Toffoletti il 2 giugno dell'anno scorso si era fatto un dolce nido d'amore colla gentile e giovane figliuola del sig. Luigi Conti, Anna, cui pochi giorni mancano per divenir madre.

Il giovane sposo intravedeva già l'orgoglio e la felicità di padre... invece il pargoletto che nascerà in breve fra le angosce indicibili della giovane madre, non vedrà mai chi gli diede la vita.

Lo stesso destino crudele era pesato su di lui che nacque dopo la morte del padre suo.

Avessero pensato gli autori dell'orribile attentato e coloro che, direttamente o indirettamente, ne armarono la mano, a quella giovane sposa recante in grembo una nuova vita, e quel nido appena formato non sarebbe ora distrutto da così orribile ed improvviso colpo!

Tutti eravamo attorno a quel capezzale — con l'ansia nel cuore, con l'augurio che ci tremava sulle labbra: tutti invocavamo che la provvidenza salvasse questa giovane vita straziata dal piombo omicida. Vana speranza! Più vano augurio!

Nè l'amore, nè la scienza, nè il voto di tutta una popolazione hanno potuto salvarlo.

L'ing. Toffoletti si è assopito lentamente, fra lo spasimo che gli lacerava le carni, e verso l'ora estrema cercò con gli occhi i suoi cari, la giovane donna che aveva adorato ed era il conforto della virtuosa sua vita, i parenti attoniti davanti la sciagura imminente, gli amici e tacque per sempre. Era spento!

Perchè l'hanno ucciso? In giorni, speriamo non lontani, quando sarà tra noi tornata la pace, quando le nostre classi sociali saranno ridivenute padrone della propria volontà e del proprio destino, si parlerà di questo misfatto come

d' una tragica leggenda. Come credere che sia stata troncata la vita d'un giovane intelligente, operoso, sinceramente intento al bene, per una contesa economica, nella quale egli non aveva che una parte secondaria?

Che aveva egli fatto a quegli uomini che si piantarono davanti a lui inerme e lo colpirono più volte, perchè non scampasse, perchè il piombo gli entrasse ben dentro le carni? Nessuno sa dirlo, nè lo saprà. Non lo sapranno dire gli stessi assassini.

Essi volevano dare un esempio di terrore, volevano una vittima; s'è affacciata la figura bonaria dell' ingegnere Antonio Toffoletti e hanno sparato, senza posare hanno sparato, finchè l'hanno visto cadere. Poscia fuggirono.

Non vogliamo inveire contro nessuno — benchè dal fondo dell'anima urli con tutta la possanza l'indignazione, non è questo il momento d'inveire. Non lo permette il rispetto alla giustizia a cui i rei sono consegnati — non lo consente la presenza di questo cadavere, che dobbiamo riconsegnare alla terra. Ma si vogliamo dire: che dalla folla agitata non sarebbero usciti gli uccisori, se non fosse stata suggerita la violenza, come il mezzo migliore per risolvere le questioni economiche. E vogliamo soggiungere che tali infami suggerimenti sono fatti per mestiere da uomini che stanno dietro i ripari, fuori da ogni responsabilità e sono il disonore della razza italiana.

Ma non altre parole davanti a questa morte — non più che lagrime. Sì, fratelli nostri, diamo lagrime a questo onorato e puro lavoratore contro il quale fu armata la mano di altri lavoratori, a questa vittima di tempi in cui la libertà è fatta ludibrio dai prepotenti. Diamo lagrime di cordoglio e di espiazione — ma non sia l'espiazione dei rassegnati.

Qui, davanti a questa salma insanguinata, una sacra promessa sia fatta da tutti: difendiamo la nostra libertà e la nostra vita! Per i criminali domandiamo la previdenza e la tutela dello Stato, ma contro gli abbietti che armano le mani dei criminali, contro questi codardi che, alla dimane d' un delitto, di cui essi sono la causa prima, si levano a protestare o si cacciano nell'ombra, insorgiamo noi stessi. Salviamo la società moderna, così operosa e intraprendente, dalla inquinazione delle canaglie sapienti!

La città e la vittima

Ci scrivono da Pordenone in data 24:

La ferale notizia della morte dell'infelice vittima del vile attentato si é diffusa nella cittadinanza che ne attendeva ansiosa l'invano sperato miglioramento, ed un brivido di orrore ha stretto ogni animo, un pensiero intensamente angoscioso è volato alla povera vittima, alla sposa desolata, alla madre infelice.

Benchè da poco nel nostro paese, l' ingegner Antonio Toffoletti nutriva larghe simpatie per l'animo mite, serio ed alieno da ogni ira di parte, quindi fu con sommo stupore che se ne apprese la feroce aggressione.

Oggi, dinanzi alla gelida salma, il grido d' indignazione erompe da ogni petto, d' indignazione per coloro che, accecati da folle desiderio di feroce vendetta si macchiarono del sangue di un onesto uomo, d' indignazione per coloro che ne armarono la mano.

Ecco il frutto, ecco la messe rigogliosa delle opere grandi degli eroi del proletariato! Aizzate le genti, suggestionatele, rivestite di violenza un ideale di giustizia e poi ammirate l'opera vostra sublime: una fossa aperta, una famiglia distrutta, il carcere dischiuso!

Se questi fatti dolorosi, orrendi, accaddessero laggiù nella lontana terra meridionale, ove più veemente pulsa il sangue, ove le passioni acceccano assurgendo a spaventose proporzioni, il fatto delittuoso pur rimanendo orrendo avrebbe una qualche attenuante. Ma qui, nel nostro Friuli, in questa piccola Manchester ove l' innata serenità guida ogni azione, in questa forte terra di lavoratori che mai eccedettero ad atti vigliaccamente inesplicabili, che lottarono per il proprio benessere mossi da sentimenti di onestà, il delitto non ha nè può avere giustificazioni, e rimane la cosa orrenda che, colpendo l'Uomo beneamato ha colpito la cittadinanza tutta.

Figli di Pordenone laboriosa e gentile non sono i vigliacchi che favoriscono e compirono il misfatto; essa li rigetta dal suo seno, ed invocando su di essi la giustizia punitrice invia alla Città di Udine che fu orbata d'un suo figlio probo, alla famiglia desolata a cui fu rapito il marito ed il figlio amoroso i sensi del più profondo cordoglio.

Per lutto cittadino

E' questa la scritta che, incorniciata da una larga striscia nera, fin dalle 2 pom. solenne manifestazione di stima al beneamato Estinto e di esecrazione agli autori dell'efferato delitto, si legge sulle socchiuse imposte d'ogni negozio della città.

Unanime il cordoglio: i membri della Giunta municipale interpretando il sentimento dell'intera cittadinanza a nome di Pordenone laboriosa, onesta e gentile hanno inviato ad Udine, la città che diede i natali alla vittima, un'attestazione sincera di rimpianto pel vigliacco delitto.

La Società Operaia di M. S. ed Istruzione, la Società fra Agenti e l'Unione esercenti pubblicheranno domani un manifesto di protesta contro l'esecrando delitto.

La Giunta Comunale è convocata d'urgenza per importante deliberazione; fra altro si proporrà che i funerali del non mai abbastanza compianto Ing. Toffoletti seguano a spese del Comune.

Questa iniziativa bella non potrà effettuarsi poichè il Cotonificio Ammann ha deciso che i funerali, che si prevedono imponenti, seguano a sue spese.

Per iniziativa di gentili persone, sta coprendosi di firme una « sottoscrizione cittadina per onorare la memoria del Compianto Ing. Antonio Toffoletti ».

La vedova, accompagnata dai parenti e dagli amici di famiglia è partita per Udine stasera col treno delle 9 e mezza.

Al civico ospitale va pure coprendosi di firme un libro.

Il cadavere del povero ing. Toffoletti è a disposizione dell'Autorità giudiziaria che domani, alle 2 pom., presiederà all'autopsia.

I funerali avranno luogo venerdì alle 10, e si prevedono imponentissimi: per tutta la mattina gli opifici Ammann di Pordenone e di Fiume resteranno inattivi.

Alle onoranze funebri interverranno tutti gli operai del cotonificio Ammann e, ci si dice, anche quelli del cotonificio Veneziano di Torre e Rorai: resteranno chiusi tutti i negozi della città.

Direzione, Ingegneri, Impiegati ed operai del Cotonificio Ammann invieranno diverse corone; così degli altri stabilimenti e dalla Cittadinanza.

La causa della morte

Il proiettile ieri invano ricercato, battendo leggermente e sfregiando il pube, rimbalzò andando a intaccare leggermente l'intestino nel punto dove n'è più tenue la dimensione e producendovi una piccolissima « crostina » che, staccandosi dopo una decina di ore causò delle escrezioni e la morte del povero ingegnere: questa la convinzione dell'illustre prof. Penzo da Padova che eseguì l'operazione assieme ai prof. Zanardini di Maniago, Vallan e Zanetti di qui.

Altri particolari sull'efferato delitto

Ben sicuri d'interpretare i sentimenti della Cittadinanza Pordenonese e della cittadinanza Udinese ancora sotto l' incubo del triste epilogo d'una lotta sleale, sentiamo anzitutto il dovere di tributare pubblico encomio a chi s' interessò onde la giustizia, pur corzando contro impreviste difficoltà, avesse il suo corso. Lode adunque all'efficace interessamento del solerte tenente dei R. R. Carabinieri, al non meno solerte ed instancabile Maresciallo, ai militi della benemerita e al bravo delegato di P. S. dott. Spana: senza la loro efficacissima presidenza forse oggi la cittadinanza nostra imprecherebbe agli assassini latitanti!

Ad essi, che con alacrità impareggiabile, cercano sciogliere l' intricata matassa che avvolge questo atroce delitto, giunga gradito il sentimento di gratitudine di tutti gli onesti.

Le indagini proseguono attivissime e intanto, da stamane fino alle 6 pom., i due assassini Micheluz e Forniz furono interrogati alle carceri dal Giudice Istruttore dott. Boiano, presente l'Ill.mo Procuratore del Re cav. Sellenati. Delle risposte, naturalmente, nulla è trapelato poichè « la giustizia è impenetrabile » per tutti, anche per la stampa.

E mentre l'impressione sinistra perdura, altri fatti si succedono agli indizi e si viene a sapere perfino che una recente seduta privata di muratori fu sciolta al grido di « A morte Toffoletti ». Triste e vigliacca esclamazione che forse ha armato la mano dei due vigliacchi teppisti!

E che c'entrava, nella vertenza fra muratori ed opifici, l'ing. Toffoletti? Difficile una risposta sicura: proclamato lo sciopero prima dell'epoca fissata dall'*ultimatum*, abbandonato il lavoro, dopo 15 giorni il Cotonificio Ammann ritenendo i muratori tutti licenziati riapriva le nuove iscrizioni: in quest' intervallo l' Ingnegner Toffoletti avrebbe fatto pratiche per la ricerca di maestranze forestiere.

In seguito egli si sarebbe pronunciato sulla capacità di lavorare e sul compensò meritato dai muratori in complesso e particolarmente: « Siete la causa dei nostri guaj » dissero gli aggressori che da parecchie ore attendevano al varco la vittima « ecco la vostra paga! »

Gli arrestati di cui i resoconti precedenti furono mantenuti; oggi furono operate delle perquisizioni, invano si cercarono le rivoltelle feritrici. Altri arresti si prevedono.

Se in possesso di notizie interessanti, non mancheremo di riferirle.

Altri arresti

Ci telefonano da Pordenone ore 10:

A mezzanotte dal maresciallo dei carabinieri sig. Benedetti furono tratti in arresto Mizzana Giovanni fu Marco d'anni 50 cassiere della lega muratori, Fantin Cesare fu Giovanni d'anni 32, Civran Mario fu Domenico d'anni 28, questi ultimi operai muratori e ascritti alla lega.

L'arresto si riferirebbe all'omicidio dell' ing. Toffoletti.

Il manifesto della Società Operaia

La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed istruzione ha pubblicato il seguente manifesto:

Operai!

L'orribile delitto di lunedì sera non ha potuto che avere un'eco di profondo dolore nel nostro sodalizio.

Entusiasti alla santa causa della laboriosa onestà e della fraternità umana, non possiamo che condannare tutto ciò che sia prepotenza, violenza e crudeltà, — da qualunque parte provengano, — sempre state le accerrime nemiche della equità, della fratellanza e del progresso.

E in quest'ora grigia di costernazione e di lutto cittadino, sentiamo vieppiù di gridare alto con tutte le nostre forze, che gli operai di Pordenone soffrono per primi per la vittima innocente cui integrità di costume, soavità di domestici affetti non furono valido usbergo ad allontanare una fine barbara ed immatura, che doveva fatalmente compiersi in questa nostra mite terra nativa per opera di due sciagurati i quali purtroppo fino all'altro ieri appartennero alla classe operaia.

Operai,

accorrete unanimi a salutare l'ospite che tornerà al suo paese cadavere, spargendo fiori di rimpianto sulla bara dell'

ing. Antonio Toffoletti

Pordenone, 25 aprile 1907.

La Direzione

Ellero avv. Enea presidente, Puppin G. B. vicepresidente, Degan Vincenzo, Romanin Carlo, Vianello Natale direttori.

Segretario onorario Brusadin Antonio

Il manifesto dell' Unione Esercenti

Unione Esercenti di Pordenone

Soci!

Un lutto inaspettato piombò sul nostro paese e lo ha immerso nella più profonda costernazione.

Per mano di due volgari assassini, proditoriamente aggredito e crivellato da colpi di rivoltella, dovette soccombere

l' **ing. Antonio Toffoletti**

impiegato alle dipendenze del cotonificio Amman.

Dai giornali di Udine, che gli diede i natali, e dai suoi amici apprendiamo che egli era buono, modesto, intelligente, operoso.

Sposo da pochi mesi ad una gentile signora, che in ansia e trepidazione stava attendendo giorno per giorno il frutto della loro unione.

Ma una palla omicida doveva troncare quella nobile vita.

Alla desolata sposa sia di conforto nell'immensa sventura il plebiscito di dolore di tutti noi e dell'intera cittadinanza e l'esecrazione generale contro gli autori ed i complici dell'efferato assassinio.

Spargiamo lacrime e fiori davanti a questo capo espiatorio di una lotta economica alla quale era affatto estraneo.

Pordenone, 25 aprile 1907.

Cav. Antonio Polese presidente, Tomasella Pietro vicepresidente, Marini Giuseppe, Lizier Riccardo, Silvestri Fortunato, Baschiera Luigi, consiglieri.

**

La locale Unione San Marco, della quale ricorre oggi il santo protettore, e la locale sezione giovani « Beato Odorico » in segno di lutto hanno sospeso gli odierni festeggiamenti.

**

La Presidenza del *Collegio degli Ingegneri del Friuli* invita i soci ad intervenire all'accompagnamento funebre del compianto collega *Antonio Toffoletti*, che avranno luogo, a Udine venerdì partendo dalla stazione ferroviaria alle ore sedici.

Il telegramma del Sindaco di Pordenone al Sindaco di Udine

Il Sindaco di Pordenone ieri sera ha così telegrafato al Sindaco di Udine:

« Pordenone impressionatissima misfatto, associasi lutto città di Udine per morte compianto ingegnere Toffoletti. *Sindaco* »

Da PORDENONE
L'arresto di un prepotente

Ci scrivono in data 25:

Oggi, circa le 6 pom., un tale dall'aspetto poco rassicurante presentavasi al negozio orificeria della ditta Marsure in corso V. E. e con fare oltremodo prepotente s'impose al direttore sig. Giuseppe Rosa, il quale ebbe il suo bel daffare a farlo sortire dal negozio. Fu tratto in arresto e qualificato per tal Michelutti Carlo, d'anni 24 da Gorizia, passato alle carceri.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La gran fiera di cavalli

Fino da ieri abbiamo rilevato il successo di questo primo esperimento di fiera di cavalli che dà affidamento di sempre miglior riuscita nell'avvenire.

L'animazione in città fu straordinaria tutto il giorno e fino a sera vi fu una eccezionale circolazione di veicoli e di attacchi signorili. Notate due grandi « cacciatore » cui erano attaccate doppie pariglie di superbi cavalli.

Oggi la fiera continua e se ieri si fecero parecchi affari, oggi se ne concluderanno ancora di più.

I premiati

La Commissione esaminatrice ha assegnato finora i seguenti attestati di benemerenza:

Di prima Categoria: Gallina Filippo di Milano, Smit Francesco di Treviso, Vivaldi Giuseppe di Castelgofredo, Bottaccini Cesare di Villafranca, Fosca Secondo di Cormons, Ossani Gioachino di Faenza, Battilani Aldo di Sacile, Mangilli march. Massimo di Flumignano, Ditta Muzzatti-Magistris e C. di Udine, Dott. Carlo Pepe di Tolmezzo.

Di seconda Categoria: Pasini Ugo di Treviso, Franco Carlo di Trieste, Moretti Giovanni di Udine, Mottelon Luigi di Pavia di Udine.

La Commissione ha notato pure un lodevole interessamento da parte di molti altri allevatori della provincia, i quali contribuirono col loro concorso alla migliore riuscita della odierna fiera di cavalli.

I borseggi

Incidenti notevoli non se ne verificarono, non si poterono però evitare i borseggi immancabili in tutte le fiere malgrado la sorveglianza della P. S.

I borseggiati sono tre:

Braida Pietro fu Adamo d'anni 71, da Oleis di Manzano, per L. 140, Viviani Pietro, fu Giacomo, d'anni 53 da Cordenons, per L. 15, Novello Pio fu Francesco calzolaio di Udine per L. 25.

CAMERA DI COMMERCIO
Adunanza del 19 aprile 1907

(*seguito della discussione*)

Per i porti del Friuli

Il *presidente* propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine,

ricordati i precedenti suoi voti e le concrete proposte presentate al Governo per l'esecuzione dei lavori più urgenti di scavo e di segnalazioni a Porto Buso (Porto Nogaro) e a Porto Lignano (Marano lagunare e Precenicco);

visto che il disegno di legge per le nuove opere marittime non propose alcuna somma per la sistemazione dei porti del Friuli;

considerato che l'ultima proposta di massima del comm. Inglese, presidente della Commissione tecnica per i porti, reca una spesa di lire 650,000 per Porto Nogaro e di lire 2,500,000 per Marano lagunare;

fa voto

al Governo e al Parlamento che nella legge per le nuove opere marittime siano inclusi anche Porto Nogaro (Porto Buso) e Marano lagunare (Porto Lignano), secondo la proposta del comm. Inglese;

prega i signori Senatori e Deputati del Friuli di sostenere la domanda con la loro azione e col loro voto ».

La Camera approva.

Consuntivo della Camera e dei magazzini generali

In seguito alla relazione dei revisori, presentata dal cons. *Moro*, la Camera approva il consuntivo del 1906 nelle seguenti risultanze:

Civanzo della Camera	L.	2002.46
Civanzo della Stagionatura	»	3246.49
Perdita dei Magazzini gen.	»	796.85
Patrimonio della Camera (stabile e mobile)	»	75021.8[illegible]
Mutui passivi e debiti	»	58169.2[illegible]
Patrimonio della Stagionatura e dei Magazzini generali	»	49349.[illegible]
Patrimanio del fondo pensioni	»	44922.4[illegible]

Sono accordati i soliti compensi al personale dei Magazzini generali.

Regolamento per la tassa camerale

La Camera, sentita la relazione della Presidenza, accetta una modificazione di forma, suggerita dal Ministero, al nuovo regolamento per la tassa camerale, ma delibera di mantenere come tassa costante la tabella approvata dal R. Decreto 3 gennaio 1907.

Nomine

A membro effettivo della Commissione provinciale per le imposte dirette viene nominato, in luogo del rinunciatario cons. Piussi, il cons. Antonio Brenich, e a membro supplente della Commissione stessa è rieletto il cav. Ugo Luzzatto.

La seduta è levata.

S. Marco. Ricorre oggi la festa del Santo Patrono della Veneta Repubblica.

Il nome di S. Marco fu simbolo glorioso di vittoria e di civiltà e la Patria del Friuli, che colla serenissima ebbe comuni i destini dal 1420 al 1797, si unisce nella festa solenne del Santo protettore della Regina dei mari.

All'Asilo « Marco Volpe » ricorrendo l'onomastico del benefico fondatore, vi fu stamane la gentile festicciuola dei bambini. Ne riferiremo domani.

Nel pomeriggio in Chiavris vi sarà la tradizionale sagra, con funzioni nella chiesetta di S Marco, popolari festeggiamenti e il ballo con orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal maestro Blasich.

Dal bollettino giudiziario togliamo le seguenti disposizioni:

Vanzetti, consigliere alla Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo.

Favaretto, vice-cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, è nominato sostituto segretario alla Procura di Venezia.

Tocchio, segretario alla Procura di Udine, a sua domanda è nominato cancelliere alla locale Pretura del II Mandamento.

Calligaris, vice-cancelliere a Udine, è nominato segretario della Procura a Udine.

Pravisani, cancelliere a S. Daniele del Friuli, passa a Udine.

La concessione dell'exequatur a mons. Pelizzo. Scrive il *Veneto* di Padova:

« Su poche cose fu tanto insistito a proposito ed a sproposito come sulla ritardata concessione dell'*exequatur* a mons. Pelizzo.

Furono inventati complotti, furono lanciati sospetti su persone le quali non hanno nemmeno sentito parlare del nuovo Vescovo di Padova, ma, finalmente! — pare giunto il momento in cui anche questa faccenda sta per finire.

Da principio era in taluno prevalsa l'idea che si dovesse attendere la definizione della causa promossa dal sacerdote Adami contro mons. Pelizzo.

Contro tale tesi — chiamiamola così — insorsero gli amici del nuovo Vescovo, i quali osservavano come in fondo si trattasse di una causa civile il cui svolgimento non poteva nè doveva influire sulla concessione dell'*exequatur*.

Al Ministero di G. e G. tali ragioni furono convenientemente vagliate, e si finì per entrare nello stesso ordine di idee e le concessioni appaiono con ciò imminenti.

Intanto intervenne un fatto nuovo quanto impreveduto e imprevedibile: la morte di una suora, dovuta ad infortunio, avvenuta nel Seminario vescovile di Udine.

Il fatto luttuosissimo conduce ad una inchiesta e dall'inchiesta alla denuncia contro mons. Pelizzo per omicidio colposo (?) breve fu il passo. Ora, come abbiamo veduto, nella dolorosa facenda il Vescovo di Padova fu posto completamente fuori causa.

Tale responso ha fatto sì che il terreno è ora completamente sbarazzato e l'*exequatur* non ritarderà ancora che qualche giorno.

Tali informazioni non temono smentite ».

Aggiungiamo poi un episodio che si riferisce a questo argomento.

Ieri il neo cardinale Patriarca di Venezia Aristide Cavallari fece il suo solenne ingresso a Venezia, reduce da Roma ove si era recato per l'imposizione del cappello cardinalizio.

L'eminente prelato sostò anche a Padova ove ebbe accoglienze festosissime. Fra i presenti si trovava anche il fratello sig. Achille Cavallari, segretario alla Intendenza di finanza con la moglie e i tre figliuoli Caterina Emilia e Paolino.

Al buffet della stazione di Padova, dopo i ricevimenti, vi fu una colazione.

La *Provincia* di *Padova* scrive in proposito:

« Terminata la colazione, S. E. indossa l'abito cardinalizio e torna nella sala d'aspetto, s'intrattiene con mons. Vicario Capitolare al quale dice a un certo punto:

— Vi ringrazio per le vostre premure e auguro a voi e alla Diocesi ogni felicità insieme al suo nuovo Pastore, che verrà molto presto...

E aggiunge:

L'exequatur verrà firmato domani ».

Il Cardinale proseguì poi per Venezia ove pure ebbe accoglienze festosissime, imponenti.

I funerali Toffoletti a Udine

La Giunta Municipale di Udine riunitasi d'urgenza oggi alle 11 ha deliberato:

di intervenire in corpo ai funerali, dell'ing. Toffoletti; di fare a spese del Comune il trasporto con carrozza distinta, e di mandare una corona, di accogliere la salma in un tumulo del Comune e di inviare le condoglianze alla vedova.

Sospensione di Carico per Udine La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Per affluenza arrivi stazione Udine e difficoltà manovre per lavori ampliamento resta sospesa dal 26 e tutto 28 corrente accettazione spedizioni piccola velocita carro completo colà destinate ad eccezione generi privative.

Echi del convegno « Pro Montibus ». Al Senatore co. A di Prampero è pervenuto il seguente dispaccio:

Presidente Sezione
Friulana Pro Montibus — Tarcento

S. M. il Re soddisfatto di apprendere la festa educativa patriottica celebrata ier l'altro da codesta Società mi ha commesso ringraziarla del gentile devoto omaggio benevolmente accolto.

Il Ministro *E. Ponzio Vaglia*

Promozione. Il conte Francesco Gropplero di Topemburg, fu promosso capitano d'atiglieria e destinato a Brescia.

Al giovane e valente ufficiale concittadino le nostre congratulazioni.

ARTE E TEATRI

« L'altro pericolo » di M. Donnay

L'altro pericolo, scoperto dal fervido ingegno di Maurizio Donnay nel mondo parigino, è questo: che l'amante della moglie altrui, ne innamori la giovane figlia. Il primo pericolo è costituito dall'adulterio mascherato; l'altro dalla germinazione d'un secondo amore accanto al primo e più giovane, gagliardo, fremente. E' la figlia che porta via l'amante alla madre e se ne fa un marito.

Questa la trama dell'*Altro pericolo*, una delle commedie più audaci del Donnay, che si compiace di rasentare l'inverosimile ma che si diverte, e vince sempre la difficile prova, a non cadervi. Non ci pare che sia una commedia di caratteri — quegli ingegneri, quegli avvocati, quei giovani sono tutti vecchie conoscenze, non escluso il signor Heybens, arrivato appunto dall'Annam, per dire delle cose terribili alla signora Lacorte e alla signorina Maddalena Jadain, e compreso naturalmente l'avvocato Freydières che, malgrado la sua celebrità, si lascia docilmente passare della madre alla figlia.

La sola figura che ci appare viva e amante della vita, ed alla quale il pubblico subito si affeziona è Maddalena Iadain, la fanciulla adorabile e imperiosa (non vi pare di sentire la voce di Susanna nel « Mondo della Noia »?) che non vuol sposare uno, ma qualcuno.

— Anche se fosse più vecchio di te? le chiede la nonna.

— Ma sì, nonna mia, un giovane qualunque è come se fosse vecchio, ma qualcuno, un uomo superiore, è un'altra cosa.

Ella amava già l'amante di sua madre. L'ultimo atto è parso al pubblico lungo; quel trapasso di Freiydières dalla madre alla figlia è bene congegnato, ma non finisce più e, malgrado l'abilità degli attori, stanca.

La signora Mariani e lo Zampieri furono interpreti corretti, ma piacque sopratutto (anche per la felicità della parte) la Chiantoni, una squisita Maddalena Iadain. La compagnia fece, in complesso, eccellente impressione.

Ma la commedia di Donnay ha lasciato della stanchezza, anche per il dialogo italiano del traduttore, al quale il pregio letterario (lo diciamo, anche se può sembrare un paradosso) toglie efficacia al linguaggio convenzionale della scena.

— Stasera un'altra novità parigina: *La signorina Josette, mia moglie.*

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Aprile ore 8 Termometro 13.5
Minima aperto notte 5.6 Barometro 750
Stato atmosferico bello Vento: S. O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 19.4 Minima 7.6
Media 13.95 acqua cadata ml.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Capostazione e applicato accusati di peculati falsi e truffe

Presidente comm. Sommariva.
Giudici: Cano-Serra e Rieppi.
P. M. avv. Tescari.
Capo dei giurati sig. Biasoni.
Accusati: Reatti Ettore e Tonon Clemente.
Difensori. avv. Peter Ciriani e Mini pel Reatti, avv. Cosattini pel Tonon.
Cancelliere Febeo.

La discussione e l'assoluzione

Ieri mattina il rappresentante del Procuratore generale avv. Tescari pronunciò una stringente ed efficace requisitoria colla quale, pur ritirando l'accusa per vari capi d'imputazione, sostenne la colpevolezza degli accusati, tanto per peculato come per falso, truffa e concussione.

Seguirono nel pomeriggio le arringhe dei tre difensori avv. Mini, Cosattini e Peter Ciriani i quali sostennero non sussistere nè peculati nè falsi, ma quando mai irregolarità puramente amministrative.

L'avv. Ciriani chiuse con commovente perorazione invocando una completa assoluzione del Reatti e del Tonon.

Il Presidente diede quindi lettura dei quesiti che sono un'ottantina, e dopo un'imparziale riassunto, invitò i giurati ad entrare nella camera delle loro deliberazioni.

Alle 6.15 ne uscirono e il capo dei giurati sig. Biasoni lesse il verdetto col quale fu risposto negativamente a tutti i quesiti.

In seguito a ciò il presidente ordinò l'immediata scarcerazione del Reatti e del Tonon.

Con questa causa si è chiusa la sessione della Corte d'Assise.

ULTIME NOTIZIE

IL RADDOPPIAMENTO DELLA FLOTTA AUSTRIACA

Berlino 24. — Un'agenzia berlinese ha da Vienna che in nesso col progettato aumento della flotta a.-u. (si tratterebbe quasi di raddoppiare il numero delle navi) si annunzia che in luogo competente si ha l'intenzione di creare un ministero indipendente della marina giacchè la posizione della sezione del ministero della marina da guerra presso il ministero della guerra toglie al comando supremo della marina ogni libertà d'azione.

Cosa dice il Leone

Roma, 24. — In un colloquio con un redattore del *Giornale d'Italia*, Leone, direttore dell'*Azione*, disse che è leggenda di fantasia inferma l'accusa che il Governo possa aiutare questo giornale sindacalista. Il verdetto della direzione del partito rappresenta il pensiero d'una frazione del partito.

Dott. I. Furlani, Direttore
Frinclsgh Luigi, gerente responsabile

La moglie Anna Conti, i genitori ed i parenti tutti, partecipano con lo strazio dell'animo la morte del loro

ANTONIO TOFFOLETTI
ingegnere

avvenuta ieri alle 13.45 allo Spedale di Pordenone.

I funerali avranno luogo a Pordenone venerdì 26 aprile alle ore 10 antim., partendo dallo Spedale Civile.

La salma verrà trasportata a Udine, e da quella stazione ferroviaria, alle 16 dello stesso giorno, il corteo funebre muoverà per il Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pordenone, 25 aprile 1907.

Il Consiglio di amministrazione del Cotonificio Amman, costernatissimo per la perdita del proprio amato ingegnere

ANTONIO TOFFOLETTI

annuncia che i funerali verranno celebrati in Pordenone venerdì 26 corr. alle ore 10 ant. partendo dallo Spedale Civile.

La cara salma sarà nella stessa giornata trasportata ad Udine, e da quella stazione ferroviaria alle ore 16 il corteo funebre muoverà pel Cimitero.

Pordenone, 25 aprile 1907

Vedi movimento piroscafi della
" Navig. Gen. Ital. " e " Veloce "
in IV pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti